

IL TERRITORIO



In agro di Molfetta, a poco più di 2 Km dal centro abitato ed a circa 3 Km da Giovinazzo è già in costruzione sulla SP 55 Molfetta-Bitonto, la centrale termoelettrica ad olio combustibile (biomasse ed assimilate) della Powerflor.

Le zone adiacenti e tutto il territorio circostante sono caratterizzate dalla produzione di numerose colture biologiche e orticole di pregio, tipiche della nostra tradizione agro-alimentare, tra cui: l'olivo e diverse colture protette come la cicoria molfettese.

LA CENTRALE



La centrale produrrà energia elettrica con potenza pari a 39.000 Kw_e, attraverso 2 motogeneratori da 17.076 KW cadauno con ciclo combinato a vapore di 3929 KW. Brucerà circa 180 tonnellate/giorno (circa 60.000 tonnellate annue) di combustibile per produrre una potenza termica di 77.000 KW. Essa presenterà tra l'altro, 2 camini alti 30 m e 2 serbatoi di stoccaggio oli alti 17 m.

La costruzione di questa centrale (dice la ditta) servirà a: «soddisfare il fabbisogno elettrico e termico per la coltivazione floricola presente già sui luoghi di aziende facenti parte del Gruppo Ciccolella.....».

Se è vero che è possibile riscaldare le serre servendosi della cogenerazione presente in detto impianto, è altrettanto vero che la produzione di energia di tale impianto supererà di gran lunga il fabbisogno dell'attività agricola e quindi, questa centrale avrà di fatto come fine principale quello di produrre e vendere energia elettrica sul libero mercato nazionale dell'energia.

Da sola infatti, questa centrale potrà coprire il fabbisogno energetico di una intera città come Giovinazzo!

Per una "bizzarra" normativa, per la quale l'Italia ha ricevuto numerose sanzioni dalla comunità europea, tale energia elettrica prodotta verrà pagata dal gestore della rete

elettrica nazionale quasi il triplo del reale prezzo di mercato, perchè ritenuta prodotta da fonti "alternative e rinnovabili". Tutto questo, attingendo fondi (7%) dalle bollette dei cittadini, che vanno ad incentivare i famosi certificati verdi e/o finanziamenti CIP/6.

LE BIOMASSE



La legge 387/2003 (che recepisce la direttiva 77/2001/CE) definisce biomassa, la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui proveniente dall'agricoltura e industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani. La Powerflor afferma che si bruceranno oli/grassi vegetali grezzi (olio di palma, di colza, di girasole, ecc.), ma i cittadini devono sapere che tra le cosiddette "biomasse" si possono annoverare anche scarti di lavorazione, fanghi di depuratori, fino ad arrivare ai rifiuti, considerati per legge, fonti **assimilate** alle rinnovabili. A distanza di pochi anni infatti, le centrali a biomasse spesso si trasformano in **inceneritori** per rifiuti! Tali combustibili saranno conferiti all'impianto giornalmente da decine di camion o autoarticolati che con le loro emissioni peggioreranno sicuramente la già critica qualità dell'aria nel nostro territorio, senza parlare dell'aumento dei rischi sulla viabilità della SP 55 Molfetta-Bitonto.

GLI ESPERTI DICONO CHE:



L'energia che produciamo attraverso una combustione non è pulita, perché la combustione produrrà sempre sostanze nocive che verranno emesse dai camini sotto forma di monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), ossidi di azoto (NO_x), ceneri volatili e ceneri pesanti, polveri fini e ultrafini (nanopolveri) che non possono essere trattate da alcun filtro.

E' la stessa Powerflor ad affermare che: «le emissioni sono quelle tipiche di un motore a combustione interna (diesel) alimentato ad

olio». Stiamo parlando cioè di circa **5400 tonnellate/giorno di gas** di scarico umido, che verranno "gettati" in atmosfera!

Gli effetti di tali emissioni andranno a sovrapporsi al notevole inquinamento già esistente sul nostro territorio come attestano i dati ARPA 2007, raccolti nelle stazioni di rilevamento di Molfetta: nel 2007, a Molfetta abbiamo superato per ben 44 volte il valore limite per i PM₁₀, e per 21 volte quelli per l'ozono.

La combustione da biomassa non garantisce in sé energia pulita. Le biomasse vegetali sono da considerarsi fonti rinnovabili se il consumo è in armonia con la loro produzione. Ossia, quando si bruciano tanti quintali di biomassa quanti se ne producono nelle coltivazioni.

E ciò avviene quando si riesce a costruire una filiera agro-energetica **corta**, finalizzata ad utilizzare in centrale i suoi prodotti (come indica lo stesso PEAR, Piano Energetico Ambientale Regionale, Puglia 2006).

Una centrale a biomasse di tale potenza non può essere alimentata solo con materie prime delle zone limitrofe e sarebbe quindi necessario importare materiale da altre regioni o nazioni, con un conseguente aumento dell'inquinamento; il ché fa venir meno uno dei principi fondamentali per cui una centrale a biomasse può esistere: l'equilibrio tra CO₂ (anidride carbonica) emessa e quella sintetizzata dalle piante durante il loro ciclo di vita.

EFFETTI SUL TERRITORIO



La quantità di olio necessaria per alimentare un impianto da 39.000 KW_e è dell'ordine di 60.000 tonnellate/anno. Sarebbero quindi necessari circa **60.000 ettari** pari a 600 Km² di colture dedicate di piante oleaginose (es. colza).

Sarà praticamente impossibile creare una filiera corta bioenergetica che soddisfi il fabbisogno di combustibile di questa centrale, in quanto servirebbero enormi distese di terra.

Impossibile quindi da realizzarsi dalle nostre parti: significherebbe stravolgere completamente l'attuale panorama produttivo locale e le tradizionali vocazioni agroalimentari del nostro territorio.

Gli oli vegetali saranno molto probabilmente importati dall'estero (Malesia ed Indonesia principalmente).

Sappiamo che solo un giusto dimensionamento delle centrali e delle fonti rinnovabili potrebbe risultare veramente compatibile con l'ambiente, mentre la grande centrale da 39.000 KW che si prevede a Molfetta **non risponde a logiche di filiera e non ha alcun legame col territorio agricolo!**

Questo impianto non apporterà nessuna valorizzazione e riqualificazione delle aree territoriali interessate e delle biodiversità ivi presenti, ma anzi, potrebbero aversi serie ripercussioni su quantità e qualità delle colture e produzioni esistenti.

Il cittadino non riceverà nessun beneficio dalla costruzione di tale impianto, perchè continuerà a pagare regolarmente gli importi delle sue bollette dell'energia elettrica! Inoltre **non vi è nessuna coerenza con le esigenze di fabbisogno energetico** e di sviluppo produttivo della Regione Puglia che nel 2006 (dati Terna s.p.a.) ha prodotto **35,6** miliardi di KWh (il 12% della produz. nazionale), ossia quasi il doppio del suo fabbisogno energetico. Evidente quindi, l'inutilità di costruire questa centrale!

Mentre l'impianto da 39.000 KW_e è ancora in fase di costruzione, la Powerflor ha già chiesto alla Regione un "repowering" (un ripotenziamento) dell'impianto non ancora costruito e che triplicherà la potenza elettrica installata che così diventerà di 116.000 KW_e (230.000 KW), con 2 camini alti 45 m e 3 serbatoi di stoccaggio oli da 6200 m³ ciascuno e alti 20 m.

Di conseguenza tutto si triplicherà: consumo giornaliero di combustibile (520 tonn/giorno), emissioni (16.000 tonn/giorno), effluenti solidi e liquidi provenienti da tutte le attività di raffinazione e manutenzione, e di cui si ignorano le modalità di smaltimento finale.

EFFETTI SULLA SALUTE



Gli effetti sanitari delle PM₁₀ possono essere sia a breve termine che a lungo termine. Le polveri penetrano nelle vie respiratorie giungendo, quando il loro diametro lo permette, direttamente agli alveoli polmonari. Le particelle di dimensioni maggiori provocano effetti di irritazione e infiammazione del tratto superiore delle vie aeree, quelle invece di dimensioni minori (inferiori a 5-6 micron) possono provocare e aggravare malattie respiratorie e indurre formazioni neoplastiche. Anche recenti studi epidemiologici (come ad esempio il progetto MISA-2) hanno confermato l'esistenza di una correlazione tra presenza di polveri fini e patologie dell'apparato respiratorio e cardiovascolare. Ed è la stessa Regione Puglia che nel PRQA (Piano Regionale Qualità dell'Aria) sottolinea i rischi sulla salute causati dall'aumento dei principali inquinanti (PM₁₀, NO_x, SO_x) in atmosfera, evidenziando come essi possano essere responsabili dell'insorgere o dell'aggravarsi di numerose malattie respiratorie e cardiovascolari.

COSA ABBIAMO GIA' FATTO



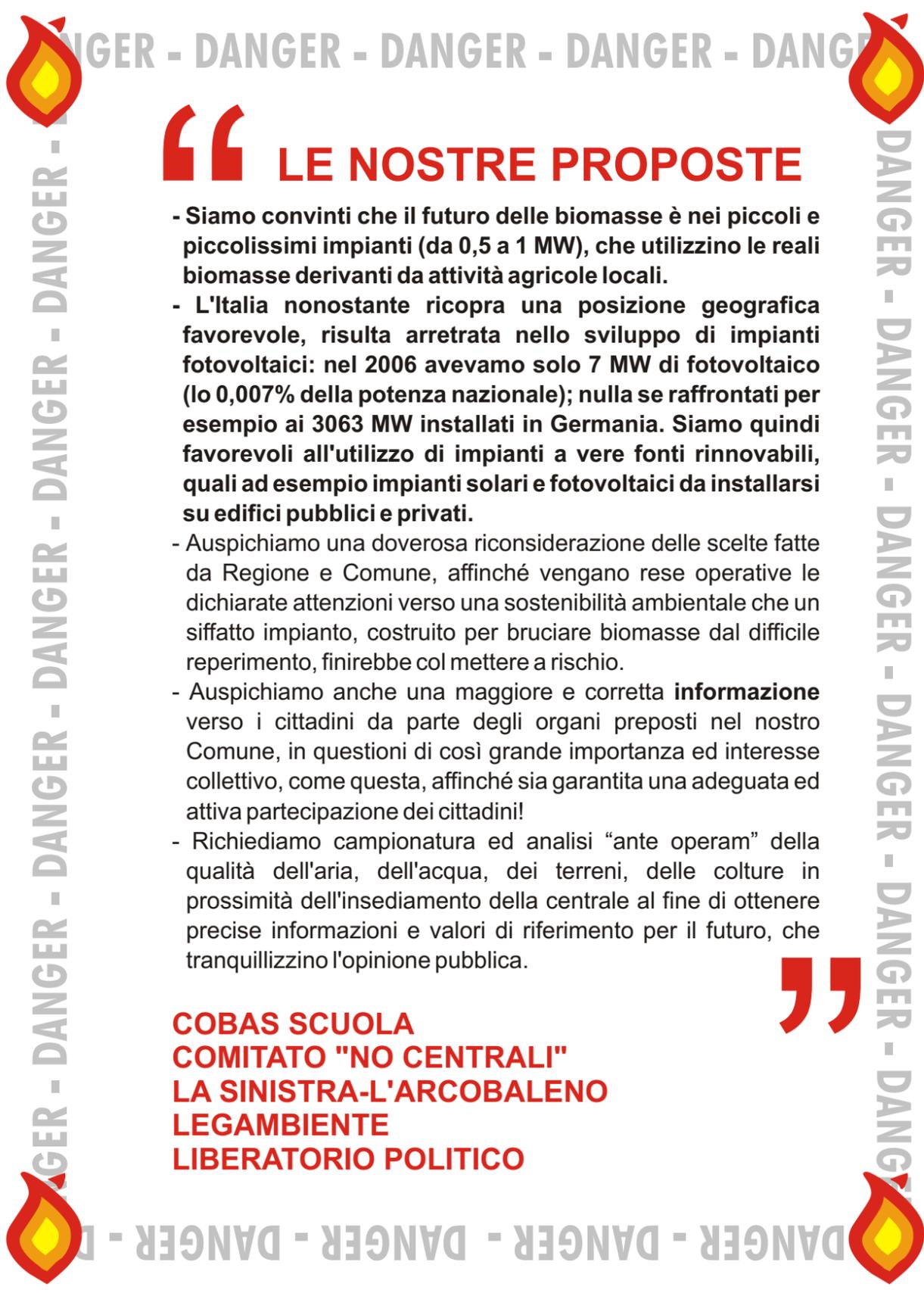
- Organizzato numerose iniziative ed incontri pubblici in tema e scritto numerosi articoli di denuncia apparsi sulle testate giornalistiche locali e regionali;
- Luglio 2007: un esposto inviato alle autorità competenti con cui abbiamo denunciato vizi procedurali e strutturali dell'iter che ha portato alla autorizzazione di tale impianto.
- Dicembre 2007: una *petizione* sottoscritta da 290 cittadini per chiedere al Consiglio Comunale di pronunciarsi sulla costruzione di detta centrale, nella prima seduta utile. Tale richiesta è rimasta disattesa, nonostante sia già scaduto il termine dei 60 giorni dalla presentazione della stessa.

I NOSTRI DUBBI



- La zona in cui sorge la centrale elettrica non è servita dall'Acquedotto Pugliese. Ci chiediamo se il notevole fabbisogno giornaliero di acqua della centrale potrà effettivamente essere soddisfatto dall'unico pozzo che la Ciccolella Spa dichiara di avere in proprietà? Saranno rispettate le norme vigenti che regolano l'utilizzo delle acque sotterranee nonché l'emungimento di acqua da pozzi artesiani e/o falda acquifera in genere? Si avranno ripercussioni sulla capacità di emungimento dei pozzi artesiani circostanti?

- La centrale è già in fase avanzata di realizzazione, ma nessuna autorità territorialmente preposta si è mai preoccupata di verificare se i lavori in corso siano relativi al progetto iniziale da 39 MWe o piuttosto siano in corso quelli (mai autorizzati) riguardanti la variante da 116 MWe.



LE NOSTRE PROPOSTE

- Siamo convinti che il futuro delle biomasse è nei piccoli e piccolissimi impianti (da 0,5 a 1 MW), che utilizzino le reali biomasse derivanti da attività agricole locali.
- L'Italia nonostante ricopra una posizione geografica favorevole, risulta arretrata nello sviluppo di impianti fotovoltaici: nel 2006 avevamo solo 7 MW di fotovoltaico (lo 0,007% della potenza nazionale); nulla se raffrontati per esempio ai 3063 MW installati in Germania. Siamo quindi favorevoli all'utilizzo di impianti a vere fonti rinnovabili, quali ad esempio impianti solari e fotovoltaici da installarsi su edifici pubblici e privati.
- Auspichiamo una doverosa riconsiderazione delle scelte fatte da Regione e Comune, affinché vengano rese operative le dichiarate attenzioni verso una sostenibilità ambientale che un siffatto impianto, costruito per bruciare biomasse dal difficile reperimento, finirebbe col mettere a rischio.
- Auspichiamo anche una maggiore e corretta **informazione** verso i cittadini da parte degli organi preposti nel nostro Comune, in questioni di così grande importanza ed interesse collettivo, come questa, affinché sia garantita una adeguata ed attiva partecipazione dei cittadini!
- Richiediamo campionatura ed analisi "ante operam" della qualità dell'aria, dell'acqua, dei terreni, delle colture in prossimità dell'insediamento della centrale al fine di ottenere precise informazioni e valori di riferimento per il futuro, che tranquillizzino l'opinione pubblica.

**COBAS SCUOLA
COMITATO "NO CENTRALI"
LA SINISTRA-L'ARCOBALENO
LEGAMBIENTE
LIBERATORIO POLITICO**



NO

- alle grandi centrali a biomasse;
- ad un modello di sviluppo non più sostenibile;
- a chi vede l'ambiente ed il territorio come un'opportunità da sfruttare;
- alle logiche di mercato che antepongono il profitto alla salute dei cittadini.

SI

- a progetti energetici che rispettino il nostro territorio e la salute dei cittadini;
- a progetti che siano realmente a favore degli agricoltori e dei lavoratori;
- alle vere fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomasse su piccola scala).

Per informazioni e adesioni rivolgersi c/o il **COMITATO NO CENTRALI** in via Campanella, 50 Molfetta.



NUOVA CENTRALE A BIOMASSE.
NO GRAZIE.



PERCHE' DOBBIAMO IMPEDIRE LA COSTRUZIONE DELLA CENTRALE A BIOMASSE DELLA POWERFLOR

In breve...

1. Perchè il combustibile che si utilizzerà per alimentare la centrale non sarà biomassa prodotta o derivante da coltivazioni **locali**, ma saranno oli e grassi vegetali importati dall'estero, di ignota provenienza.

2. Si utilizzerà principalmente olio di palma (importato probabilmente da Malesia ed Indonesia), da cui si estrarrà mediante filtrazione la **stearina di palma che produrrà scarti di raffinazione e non si sa** dove e come saranno smaltiti.

3. La centrale richiederà circa 520 tonnellate al giorno di combustibile. Decine di autocisterne quotidianamente percorreranno la SP 55 Molfetta-Bitonto, incrementandone il traffico e rendendo più pericolosa la viabilità sulla stessa.

4. Per alimentare questa centrale servirebbero sul nostro territorio circa 200.000 ettari di colture dedicate a piante oleaginose **che non abbiamo** per cui sarà inevitabile l'importazione di materia prima da altre

regioni o continenti con conseguente sicuro aumento dell'inquinamento. Se la biomassa proviene da territori lontani, le emissioni di CO₂ non vengono riassorbite da nessuna nuova piantagione di colture energetiche.

5. Le emissioni gassose e le polveri sottili che verranno riversate nell'atmosfera, le varie sostanze tossiche, gli ossidi di azoto, il monossido e il biossido di carbonio, causerebbero un maggior rischio di **patologie respiratorie, cardiovascolari, l'indebolimento del sistema immunitario ed un potenziale aumento di mortalità causata da tumori o infarti.**

6. Molti terreni rischierebbero di essere svalutati e venduti e moltissimi posti di lavoro sarebbero a rischio.

7. Gli ignari cittadini finanziano questi investimenti mostruosi versando il proprio 7% di contributo nella bolletta ENEL.